LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Battuta (1-0) la Roma, un altro passo sulla strada dello scudetto

Juve "distratta„ pensando al Torino

Ha deciso Bettega

In dirittura d'arrivo, la Juventus perde la maschera di squadra inattaccabile dalle emozioni e dallo stress e diventa più «umana». Benetti arranca a centrocampo (non solo lui), Tardelli sbaglia la misura dei soliti frenetici affondo, Boninsegna scompare in una difesa arcigna ma non molto consistente. Furino, Scirea, lo stesso Bettega che pure al 10' di gioco ha messo a segno il preziosissimo gol della vittoria, e Causio smarriscono spesso il filo del discorso di fronte ad una Roma raffazzonata, che ha avuto dalla sua la sola carta del «nulla da perdere». In un confronto «normale», senza particolari remore psicologiche, nessun santo avrebbe tolto dalla porta del coraggioso Paolo Conti (ha giocato con una gamba ed una mano doloranti, se l'è cavata bene ma ha anche avuto poco da fare) tre o quattro gol. La Juventus, fatto il più difficile con lo sbloccare presto la partita, si è via via più impappinata perdendo il controllo del centrocampo, lasciandosi invischiare in un gioco flacco che avrebbe potuto essere accettato quando però i gol di vantaggio fossero stati due.

Così, l'uno a zero è rimasto tale sino alla fine, ed ogni affondo della Roma ha creato timori in campo, paura sulle gradinate. Così al segnale di chiusura del modestissimo arbitro Reggiani (non ne ha azzeccata una o quasi, per fortuna la gara non ha avuto troppi spigoli) non c'è stata neppure sulle gradinate la festa che la squadra meritava. I giocatori erano stanchi, sono usciti subito a fianco dei giallorossi: i tifosi erano ancora con il cuore in gola, solo pochi ragazzini si sono avventati sul campo per una tardiva e sfortunata caccia alle maglie. Una scena un po' squallida, con una stagione così esaltante ancora calda davanti. Non era solo pudore, perché sulla curva già si sono visti gli scudetti beneauguranti. E' stata la partita che ha ammosciato un po' tutti. Peccato. Ora la Juve va a Bilbao, poi a Genova, quindi (in gran parte) a Verona e ad Helsinki in azzurro. Tornerà in Coppa Italia ma non sarà la stessa cosa. Un «grazie comunque vada» (magari toccando ferro) ieri ci stava. Ma il tifoso è sempre troppo legato all'oggi. Le bandiere più alte erano quelle degli alpini.

La Roma ha provocato alcuni brividi all'inizio con Musiello che ha bruciato presto gran parte delle sue energie contro un Morini ancora convalescente, che ancora venerdì avevamo visto al campo alle prese con tosse e bruciore di gola. Trapattoni, giustamente, ha voluto sottoporre lo stopper ad un test di novanta minuti pensando a Bilbao: Morgan ha fatto il suo dovere, prima stringendo i denti e ricorrendo a qualche durezza, poi cominciando a lavorare di anticipo con efficacia. I giallorossi hanno poi ancora avuto una fiammata a metà della ripresa. Zoff ha avuto un attimo di paura quando Bacci ha battuto al volo sul fondo un pallone del giovane Sabatini alzato di testa da Cuccureddu. Il resto lo ha fatto la Juventus con i suoi errori, con le indecisioni, con gli abagli in zona-gol. Nessun problema fisico, in proiezione Bilbao. Di colpo si è visto che se il Torino soffre di un «mal di Juve», la situazione è alla pari rovesciando le parti. E che certe tensioni si acuiscono con l'avvicinarsi della resa dei conti. In sostanza si è costretti a riscoprire l'acqua calda dicendo che non solo lo scudetto ma anche un pezzo di Coppa Uefa dipendono da cosa farà oggi il Torino a Foggia: se i granata vinceranno, il condizionamento sarà ancora più forte (e magari si comincerà a pensare se conviene dar tutto al San Mamés oppure a Marassi).

E' persin sciocco dover parlare di gioco, di occasioni, di gol fatti e rischiati. Ormai per Juventus e Torino contano solo più i risultati. I bianconeri hanno vinto, vale questo. La doccia e l'uno a zero hanno cancellato molte paure, lasciando solo addosso qualche brivido. Si è cominciato in un clima festoso, malgrado il rigurgito di classismo del solito speaker dello stadio. Nomi e cognomi scanditi per i bianconeri, solo i nomi in fretta per i «paria» della Roma, comparse designate (fortunati i Conti, vista l'omonimia hanno sentito anche il loro nome di battesimo). La Juventus ha portato il gioco nella metà campo giallorossa, ma subito Musiello è scattato in contropiede dando fastidi a Morini e calciando alto. Gentile ha cominciato a fare la sua parte proponendo e riproponendo azioni offensive con la sua splendida grinta, ma pochi lo hanno seguito con altrettanta lucidità.

Il gol decisivo è arrivato comunque al decimo minuto quando Causio ha «aperto» sulla destra per Furino ed il capitano dopo una conversione ha centrato alto in area: Bettega ha allungato di testa la traiettoria della sfera, Boninsegna pur ostacolato ha calciato verso Paolo Conti e sulla respinta di un difensore ancora Bettega prontissimo ha insaccato. Su questa rete la Juventus ha costruito la sua partita, cercando il raddoppio senza riuscirci più per colpe proprie che per merito dell'avversario. Con il Conti portiere malconcio, la Roma lasciava negli spogliatoi nell'intervallo anche Bruno Conti sostituendolo con lo spaesato Sabatini. I bianconeri avevano ancora avuto un momento efficace in chiusura del primo tempo, quando due volte Boninsegna è stato anticipato di un soffio da Maggiora mentre stava per battere a rete prima un centro di Tardelli e dopo un tocco raffinato di Bettega, ma nella ripresa la Roma ha potuto farsi viva con maggiore insistenza. Reggiani non vedeva una ritorsione da espulsione di Boni ai danni di Tardelli, e puntando proprio su Boni e su De Sisti (che delusione Di Bartolomei, flacco e distaccato dalla partita) la squadra di Liedholm organizzava a centrocampo palleggi fitti che parevano dover preparare gli affondo ma in realtà restavano tali, facevano alla fin fine il gioco dei bianconeri che avevano il torto di arrabbiarsi di fronte alle sterili maline degli avversari.

Alla Juventus riuscivano pochi affondo, ma sulle staffilate di Causio all'11 e Boninsegna quasi allo scadere del tempo il claudicante Paolo Conti opponeva parate efficaci. Si infortunava fra i giallorossi Menichini e finiva la gara zoppicante, mentre anche Gentile colpito ad una coscia chiedeva il cambio a sette minuti dal termine. Entrava Spinosi, si portava in avanti cercando di scuotere la squadra. Ma l'impresa era difficile. Non era più la Roma l'avversario da battere. I pensieri erano altrove.

Bruno Perucca

Juventus	**1**
Roma	**0**

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile (dall'83' Spinosi); Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

ROMA: Paolo Conti; Maggiora, Sandreani; Boni, Santarini, Menichini; Bruno Conti (dal 46' Sabatini), Di Bartolomei, Bacci, De Sisti, Musiello.

Arbitro: Reggiani.

Rete: Bettega al 10'.

Spettatori: 37.348 paganti (14 mila 102 abbonati), incasso 117 milioni 170 mila 300 lire.

Roberto Bettega segna al 10° minuto il gol decisivo contro la Roma (Foto La Stampa - De Marchis)

Attualità di un uomo

Trap segreto

La Madama ce l'ha fatta attraverso un calvario di magoni, e il buon Trap in panchina si rode il fegato per ottantanove minuti su novanta (escluso quello del gol vincente, è naturale).

Ho guardato con un occhio la gara e con l'altro l'allenatore bianconero. Si curvava, poi allungava una mano, accennava un gesto. Se Gentile passava come un treno espresso lungo la linea bianca, se Causio approfittava d'una pausa per chiedere acqua, il Trap scattava per suggerimenti e consigli. Un'ora e mezzo di angoscia per lui e per il pubblico che ormai ha le coronarie in atroce sofferenza. Gli stessi amici ti guardano negli occhi, magari si lasciano sfuggire un tremulo «e allora?», poi svicolano.

«Giuanin» Trap è stato bravissimo e ancor più dimostra le sue doti in queste ultime settimane, quando deve «proteggere» i calciatori criticati, resi vittime dello «stress», sottoposti a un «*jeu de massacre*» psicofisico che non ha l'uguale.

Vorrei potergli leggere nel cervello. Magari accadrà, tra molti anni. Per ora rispettiamo il suo segreto, la sua divisa di fermezza e anche qualche diplomatica reticenza.

La Juve, contro i «giallorossi ridotti» di Liedholm avrebbe potuto cercare l'amministrazione del vantaggio. Il pubblico avrebbe capito. Ma no: tirandosi il collo da sola ha rischiato contropiedi pericolosi, ha sprecato forze, ha creato caos in un centrocampo privo di lucidità. La Roma, pur picchiando o subendo, si divertiva a mettere brividi nella schiena della Vecchia Signora. L'arbitro Reggiani, di una mediocrità pazzesca, non ha mai estratto il cartellino nei due tempi, mentre avrebbe dovuto affibiare almeno tre ammonizioni e espellere Boni.

In questo gran macello, ecco il Trap. Via via gli si ingobbivano le spalle. Alla fine pareva un gnomo in panchina. Io ho una stima altissima per l'uomo e per il tecnico. E provavo pena, un senso di annichilimento. Il mestiere, sia football o meno, non dovrebbe creare simili stati psicologici. Ma chi crede nel mestiere, come «Giuanin», sa di dover pagare prezzi enormi. E così è accaduto in una gara che spero si sia conclusa, negli spogliatoi, con un paio di tirate d'orecchi, con un paio di urlacci.

Intorno a me, mentre il Comunale sembrava dover accogliere il solito temporalaccio del sabato, per fortuna respinto da qualche venticello, vedevo gente in coma o che reagiva apoplettticamente. Frasi di pura follia, discorsi stralunati, una pioggia di «l'avevo detto», una grandinata di insulti irriferibili, a tizio a caio a se stessi agli amici. Tribuna stampa come un girone di dannati. Anche chi scrive di calcio è ormai al limite delle forze: dopo migliaia di titoli, articoli, riflessioni, indagini, interviste, ricerche, dialoghi, incontri, che valgono come altrettanti dribbling, gol fatti e segnati, «tackles» furibondi, anche chi scrive — ripetiamo — si sente in debito di ossigeno e di inchiostri.

E torniamo a Trap, biondo capitano dai modi gentili: è sul pennone più alto, sta per gridare «terra, terra!» e gli mancano ancora due partite, tra Coppa e campionato, per potersi sfogare. Che annata, ragazzi. Peccato che non la si possa imbottigliare e risentirne il profumo in vecchiaia. E quant'è implacabile questo dannatissimo pallone: da Foggia sentiremo le novità. L'Orlando bianconero e il Rinaldo granata (mi scuso con chi ignora l'Ariosto) non sono ancora legalmente e aritmeticamente divisi. Un qualcosa per tenersi su è indispensabile: magari un fiasco.

g. arp.

Classifica

JUVENTUS	**49**
Torino	**46**
Inter	**32**
Fiorentina	**31**
Napoli	**29**
Lazio	**27**
Perugia	**26**
Foggia	**26**
Verona	**26**
ROMA	**26**
Genoa	**25**
Bologna	**25**
Sampdoria	**24**
Milan	**23**
Catanzaro	**21**
Cesena	**14**

La capolista fra campionato e Coppa (domattina la partenza per Bilbao)

Bettega: "Per una sera siamo campioni„

JUVENTUS — Vincendo l'anticipo, il vantaggio sul Torino è di tre punti - Furino: "Ora contano solo i risultati" - Nessun allarme per Gentile - Incontro Boniperti-Farina per Rossi

«Di bello c'è la vittoria e mi sembra un dato più che sufficiente», *taglia corto Furino negli spogliatoi dopo la gara con la Roma che ha tenuto sulla corda il pubblico com'era successo con il Bologna e con il Napoli*. «Negli "anticipi" — *rileva Boninsegna* — facciamo sempre fatica. Per fortuna sono finiti. Anche la Roma ci ha procurato dei brividi. Comunque è il risultato che conta. Se il Torino passa vittorioso a Foggia ci costringe a vincere a Marassi per avere la certezza dello scudetto».

«A questo punto — *Interloquisce Morini* — Juventus e Torino meritano un grosso applauso, anzi un'ovazione, per quanto hanno fatto, indipendentemente dall'esito finale che naturalmente, spero ci sia favorevole».

Trapattoni tira un sospiro di sollievo dopo la conquista di due punti importantissimi: adesso vede lo scudetto più vicino anche se tutto è ancora possibile. «Quarantanove punti in classifica pesano come oro colante — *commenta il trainer* —. Questi anticipi sono armi a doppio taglio: se avessimo pareggiato avremmo dato una carica di... dinamite al Torino. Pertanto non mi sembra il caso di muovere appunti a qualche bianconero che sbaglia il passaggio o tira il fiato. E' tutta gente che ha disputato una stagione ad alto livello, compiendo sforzi notevoli e certi errori sono più che giustificabili. Chi ha il palato troppo fine dimostra di non tenere conto di questa inconfutabile realtà. Se avessimo segnato il secondo gol, forse avremmo concesso qualcosa in più allo spettacolo, ma sull'1-0 non si è mai tranquilli. Paolo Conti ha compiuto un paio di grosse parate ed anche noi abbiamo corso qualche rischio. E' normale quando c'è in gioco uno scudetto. Morini ha sofferto un po' in avvio poi ha preso le misure a Musiello che, non dimentichiamolo, poteva contare su ampi spazi».

Trapattoni, che ieri ha collezionato il suo 250° gettone in serie A, è convinto che stasera il Torino sarà a «+5» in media inglese come la Juventus e che tutto si deciderà domenica prossima. Però aggiunge: «Adesso tocca alla controparte. Mai che vada sì fa lo spareggio, ma aspettiamo prima di sapere il risultato di Foggia. I due punti di vantaggio che il Torino era riuscito ad accumulare nei nostri riguardi verso la metà del girone di andata, li ha poi persi, strada facendo in trasferta poiché in casa, a parte il derby di ritorno, ha sempre vinto. Chissà che non ne perda un altro a Foggia. E' una speranza più che una certezza».

Bettega si rilassa un attimo e poi fa: «Per 24 ore siamo campioni d'Italia». *Con il gol decisivo che ha segnato ieri ha raggiunto quota 16 che costituisce il suo primato personale*: «Questi gol sono una parte dei 49 punti che abbiamo in classifica. Spero di segnare anche a Marassi. Se non mi avessero annullato due reti, in modo discutibile e se avessero assegnato a me, com'era giusto, l'autogol di Berni con il Perugia, sarei in corsa anche per il titolo di capocannoniere. Vedremo cosa farà il Torino, poi ci concentreremo sulla Coppa Uefa: possiamo vincerla».

Gentile, sostituito negli ultimi sei minuti da Spinosi, lamenta una contusione alla coscia sinistra ma sarà disponibile mercoledì a Bilbao. Il difensore, che era risultato il miglior bianconero in campo sino al momento dell'infortunio, non ha polemizzato con Bearzot (presente ieri in tribuna) circa le voci secondo le quali il c.t. azzurro lo escluderebbe a Helsinki: «Non sarebbe la prima volta che i giornali parlano della mia esclusione e poi gioco regolarmente. Vedremo». *Da segnalare che anche Benetti (contusione al polpaccio sinistro ed alla coscia destra) e Causio (contusione allo stinco destro) hanno dovuto ricorrere alle cure del massaggiatore. Sono recuperabili per Bilbao dove Trapattoni dovrebbe confermare la formazione che ha battuto la Roma anche se non è escluso che adotti una formula tipo Atene. Per finire una notizia sui trasferimenti. Ieri allo stadio c'era Farina: il presidente del Lanerossi Vicenza ha avuto un breve «pour parler» con Boniperti in merito alla comproprietà di Rossi, capocannoniere della serie B militante nella squadra veneta e su Verza concesso in prestito dalla Juventus. Boniperti e Farina s'incontreranno venerdì prossimo per approfondire la discussione: la Juventus sembra intenzionata a riscattare Rossi e, forse, a riprendersi Verza.*

Bruno Bernardi

ROMA — Liedholm incassa la sconfitta con "fair play" ma aggiunge: "Il gol è nato per distrazione" - Boni: "Tardelli mi ha colpito duro"

Nils Liedholm incassa la sconfitta con il solito «fair play». Il trainer della Roma dice che la sua squadra avrebbe anche potuto pareggiare ma che un simile risultato non sarebbe stato giusto perché la Juventus meritava di vincere: «L'unico rammarico — aggiunge Liedholm — riguarda il gol decisivo: Bettega ha saputo sfruttare una grossa distrazione della nostra difesa. D'altra parte si tratta di elementi giovani».

Il presidente Anzalone è abbastanza soddisfatto della prestazione offerta dalla rimaneggiatissima formazione giallorossa ma non altrettanto del risultato: «*A noi un punto faceva comodo perché non siamo ancora sicuri matematicamente della salvezza. Dovremo soffrire sino all'ultima giornata anche se giocheremo in casa con il Bologna*».

Tornando alla Juventus, De Sisti spiega che con il successo sulla Roma, la Juventus ha lo spareggio assicurato e lo scudetto quasi certo perché non sarà facile per il Torino vincere a Foggia e i bianconeri hanno i mezzi per battere la Sampdoria a Marassi. In un angolo c'è Boni che protesta nei riguardi di Tardelli: «*Mi è entrato duro sulla gamba, a gioco fermo ed ho avuto una reazione istintiva, ma non l'ho colpito con un pugno limitandomi a dargli una manata*». L'arbitro non ha visto il gesto altrimenti Boni rischiava l'espulsione.

La Roma ha terminato la partita in dieci uomini (solo sei validi e gli altri acciaccati): Bruno Conti ha rimediato una distorsione alla caviglia e di un analogo infortunio è rimasto vittima, nella ripresa, Menichini. Pure il portiere Paolo Conti, autore di un paio di brillanti interventi, aveva una mano dolorante ed una caviglia distorta. I due Conti dovrebbero essere disponibili contro il Bologna. Da segnalare, infine, che un ragazzino, tifoso della Juventus, nel tentativo di scavalcare la rete di protezione per invadere pacificamente il campo, si è ferito seriamente ad una gamba.

b. b.

Il Liverpool campione

Liverpool, 14 maggio.

Anche se dovesse essere battuto dal Borussia nella finale del 25 maggio prossimo a Roma, il Liverpool parteciperà egualmente alla prossima edizione della Coppa dei Campioni.

La squadra inglese si è infatti aggiudicata oggi per la decima volta (un record) il campionato inglese di massima divisione grazie allo 0-0 ottenuto in casa con il West Ham. Al Liverpool era necessario almeno un pareggio per mettersi al riparo da eventuali sorprese che avrebbe potuto causargli il Manchester City, secondo con un punto di distacco ma con il calendario dei propri incontri ormai esaurito. Il Liverpool dovrà invece giocare ancora una partita prima di chiudere il campionato.

Il prossimo obiettivo dei neo campioni, prima della Coppa Europa, sarà quello della Coppa di Inghilterra dove dovranno incontrare in finale il Manchester United. (Ansa - Afp - Reuter)

Pianelli: "Io ho ancora fiducia„

Radice: "A Foggia dobbiamo vincere" - Pirazzini polemico con Graziani - Incasso record

(Dal nostro inviato speciale)
Foggia, 14 maggio.

«*Noi tentiamo il nostro finale. Non possiamo regolare la nostra marcia su quella che fanno loro*». Il tono di Gigi Radice è volutamente stereotipato. C'è la ricerca di rifiutare ogni confronto con il cammino della Juventus. I toni sono forzati, il volto tirato, la voce secca. Forse dalla partita Juventus-Roma Radice sperava di più. Il trainer granata continua: «*Non possiamo condizionare la nostra gara di Foggia con il risultato della Juventus. Noi siamo qui per vincere. So che la prova è difficile, ammiro il Foggia per questa sua impennata, ma domani il Torino non avrà altra alternativa*».

La vittoria della Juventus sulla Roma ha altri commenti. A San Severo — ritiro delgranata — c'è anche Pianelli, giunto nel pomeriggio con il suo aereo personale assieme al vicepresidente, ragioniere Traversa. Pianelli segue la partita per radio. Fa il tifo per la Roma, naturalmente. Un tifo interessato. Alla fine gli diciamo: «*Presidente, non è successo niente*». La risposta è secca: «*Succederà! Succederà! Ne sono certo. Io ho fiducia*». Pianelli parla anche con i giocatori, che stanno andando in «gita perditempo». Pecci ha una battuta scherzosa: «*La Juventus fino ad ora ha rubato tredici punti, noi del Torino sei o sette*». C'è stupore in giro. Pecci spiega l'espressione «*rubare*»: per lui significa aggiustarsi, approfittare, arrangiarsi. Pianelli approva. Si tenta di scuotere il morale del granata, piuttosto basso. Pianelli ha una battuta: «*Ma checcosa è, questa Juventus?*».

Arriva Buticchi, l'ex presidente del Milan. Viene a portar fortuna al Torino. Sono di oggi le voci di un possibile ritorno di Buticchi alla guida della società rossonera milanese. L'interessato rifiuta di commentare: «*Oggi sarei andato volentieri a San Siro per vedere il Milan, ma ho dirottato per Foggia onde evitare interviste. Non so niente, non dico niente*». Una amentita che in pratica vale una conferma: forse è molto vicino il giorno del grande ritorno.

Torniamo alla partita di domani. La squadra granata sembra pronta al difficile confronto. Il recupero di Zaccarelli è confermato. Sarà quindi un Torino al completo. Forte di tutti i suoi, armati di una grinta eccezionale. «*A questo punto* — afferma Radice — *ogni partita diventa uno spareggio*». Si teme il caldo di Foggia, ma Radice esclude che l'afa possa portare danno ai suoi: «*Anche a Torino abbiamo avuto giorni di caldo, e non abbiamo mollato*».

Il discorso passa sul Foggia, avversario deciso a conquistare il punto per la salvezza. Radice continua ad essere ottimista: «*Il Foggia, praticamente, è già salvo, e con noi tenterà l'impresa di concludere il suo campionato con un risultato di prestigio*». Vorremmo un pronostico. Radice elude la domanda: «*A questo punto, al Torino non sono concesse mezze misure*».

La prospettiva e le esigenze della squadra campione interessano logicamente il Foggia, impegnato a raggiungere il più presto possibile il traguardo della salvezza. Si fa interprete di questa necessità Puricelli: «*Non possiamo concedere nulla a nessuno. A ventisei punti non sono tranquillo*». A rendere più drammatica la necessità di strappare almeno un pareggio è giunta ieri la notizia della riqualificazione del campo del Verona, dove il Foggia giocherà proprio l'ultima partita di campionato. Puricelli commenta: «*Diverso sarebbe incontrare i veronesi in campo neutro. A Bergamo, campo che noi avevamo scelto, avemmo potuto sperare. A Verona la situazione diventa difficile*».

La squadra è a Manfredonia per il solito ritiro del sabato. La località è accogliente, l'albergo è proprio in riva al mare, ma oggi i pugliesi non cercano svago, parlano soltanto del Torino, e ne parlano con un po' di astio e con una punta di polemica. I motivo sono da ricercare nelle dichiarazioni di Graziani (presunte o reali), che hanno destato stupore qui a Foggia. Graziani avrebbe detto, in sintesi: «*Tra noi e loro esistono venti punti di differenza. E se venti punti valgono qualcosa non dovrebbero esservi dubbi sulla nostra vittoria*».

Pirazzini, capitano, di solito estremamente cauto, risponde con durezza: «*Tutti sappiamo che il Torino è più forte del Foggia. Non è necessario che Graziani ce lo ricordi. Però io ricordo a Graziani che il Foggia è in gran forma e che saprà difendere la sua modesta posizione in classifica con tutta la decisione possibile*». Non è il caso di insistere un una polemica in un momento così delicato. Certo, Graziani non voleva offendere nessuno, ma a Foggia molti hanno giudicato la sua frase come urtante o almeno infelice. Puricelli non interviene nella discussione. Lascia che i suoi sfoghino il loro disappunto meditando la rivincita.

La formazione è fatta. Senza i due squalificati Bruschini e Gentile, il Foggia assumerà uno schieramento difensivo tutto nuovo: Scala retrocederà a terzino per controllare Claudio Sala, Nicoli diventerà ala di spinta, lasciando il suo posto di ala a Salvioni.

L'attesa è enorme. Sono preannunciati tifosi da tutta la Puglia e dalle regioni vicine. Si arriverà al tutto esaurito, battendo il record di incasso: si aflorerà, o si supererà di poco, la cifra di cento milioni, abbonati compresi. Per Foggia, si tratta di un vertice mai raggiunto prima d'ora.

Giulio Accatino

FOGGIA: Memo; Scala, Sali; Pirazzini, Colla, Nicoli; Salvioni, Bergamaschi, Ulivieri, Del Neri, Bordon, 12. Bertoni, 13. Domenghini, 14 Sasso.

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; Patrizio Sala, Mozzini, Caporale; Claudio Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici, 12. Cazzaniga, 13. Butti, 14. Garritano.

Inizio ore 16

Partite e arbitri

Serie A

Bologna-Sampdoria	Agnolin
Fiorentina-Inter	Serafino
Foggia-Torino	Casarin
Genoa-Verona	Menegali
Lazio-Cesena	Ceili
Milan-Catanzaro	Menicucci
Perugia-Napoli	Milan

Serie B

Atalanta-Palermo	Ciulli
Brescia-Modena	Benedetti
Cagliari-Pescara	Michelotti
Catania-Ascoli	Redini
Como-Spal	Pieri
Lanerossi V.-Lecce	D'Elia
Rimini-Novara	Mascia
Sambenedettese-Avellino	Barboni
Taranto-Ternana	Lapi
Varese-Monza	Barbaresco

Serie C - girone A

Bolzano-Pergocrema	Pieroni
Clodia-Triestina	Savelli
Cremonese-Seregno	Longhi
Juniorcasale-Biellese	Madonna
Lecco-Piacenza	Chiri
Pro Patria-Venezia	Lombardo
Pro Vercelli-Alessandria	Stillacci
S. Angelo L.-Albese	Prato
Treviso-Padova	Foschi
Udinese-Mantova	Lanzetti

Serie C - girone B

Empoli-Sangiovannese	Andreoli
Fano Alma Juv.-Pisa	Agate
Giulianova-Massese	Paparesta
Livorno-Anconitana	Falzier
Lucchese-Teramo	Vitali
Olbia-Grosseto	Esposito
Parma-Siena	Panzino
Pistoiese-Reggiana	Lanese
Riccione-Viterbese	Lanzafame
Spezia-Arezzo	Morganti

Serie C - girone C

Alcamo-Barletta	Filippi
Bari-Matera	Materassi
Crotone - Sorrento	2-0
Marsala-Nocerina	Cornegliani
Paganese-Messina	Simini
Pro Vasto-Trapani	Gazzari
Reggina-Campobasso	Lauretano
Salernitana-Brindisi	Pomano
Siracusa-Benevento	Mondoni
Turris-Cosenza	Giaffreda

Serie D - girone A

Acqui-Ivrea	Trillò
Arona-Imporia	Camenai
Asti-Derthona	Polacco
Cafasse-Rivarolese	Prosser
Entella-Cuneo	G. F. Baldini
Novese-Canelli	Geretto
Omegna-Savona	F. Baldini
Sanremese-Sestri Lev.	Tomei
Sarzanese-Borgomanero	Pavia

A S. Siro tutta la città a sostegno della squadra rossonera

Milan-Catanzaro, chi molla è perduto

(Dal nostro inviato speciale)
Milanello, 14 maggio.

L'appuntamento è per le dieci e trenta in piazza Duomo. Domenica scorsa vi sciamavano migliaia di giovani e vecchi impegnati a pedalare; stavolta è il turno di trentamila calabresi che faranno le prove dell'urlo «Forza Catanzaro» che ripeteranno poi a San Siro. Per i tifosi rossoneri invece il convegno è previsto come al solito, allo stadio: vorranno essere superiori come forze, per cui si sono impegnati a loro volta ed accantonare ogni rancore verso la squadra ed i dirigenti per incitare questo povero diavolo. Mai in Italia forse una gara di così scarso contenuto tecnico e così povera di prestigio, ha avuto un simile interesse e potrà contare su un pubblico tanto caricato: in effetti per Milan-Catanzaro in settimana sono state riempite sui giornali più colonne che non per le gare decisive per lo scudetto. Ma un Milan da serie B fa più scalpore, è la fine di un'epoca. «E pensare — *diceva in proposito Improta* — che a metà campionato io e i miei compagni vedevamo questo appuntamento come un impegno facile: il Milan, speravamo, sarà tranquillo e noi potremo andare a San Siro a portarci a casa un punticino d'oro. Guarda un po' che ambiente ci aspetta».

Anche il suo allenatore Di Marzio, insiste nella commedia: cerca di fare la voce forte, di incutere paura agli avversari, ma il suo tono ora accusa qualche incrinatura, si avvicina il momento della verità e forse della fine, per cui anche lui attenua il suo impeto. Nessuno gli impedisce di sperare specialmente se dovesse bloccare il Milan e se nel contempo la Sampdoria dovesse perdere a Bologna: «In questo caso — *dice l'allenatore calabrese* — noi potremmo salvarci nell'ultimo turno in casa con la Lazio sempre se i blucerchiati perderanno a Marassi con la Juventus. Il Milan, a sua volta, potrebbe affondare a Cesena».

Rocco, è molto accomodante: «Il collega — *conviene* — ha perfettamente ragione, sarei così anch'io se mi trovassi nei suoi panni, ma noi dobbiamo salvarci ed abbiamo cercato di chiacchierare poco appunto per schiarirci meglio le idee».

Il «paron» ha evitato quasi con accuratezza di approfondire i temi della partita: ha preferito ricordare il povero Ocwirk bloccato da quattordici mesi da una paralisi alle gambe ed altri vecchi compagni dei tempi d'oro ammalati o scomparsi. A Milanello l'atmosfera è tranquilla, non si ha l'impressione che la gara con il Catanzaro sia determinante come è in effetti. Hanno persino rinunciato a rimettere in sesto il pennone. A cosa può servire una bandiera, se poi a San Siro qualcuno non getterà nella lotta tutta la sua grinta ed il suo ardore?

In serata anche Duina è andato a trovare la squadra e ha approfittato per smentire le sue presunte dichiarazioni contro Rivera. Tanto per cambiare sono le solite frottole inventate dai giornalisti. Naturalmente lo dice lui. Il tutto mentre Marchioro, coccluto sino all'osso, si addossa pubblicamente la responsabilità delle cessioni di Chiarugi e di Benetti: se qualcuno aveva dei dubbi sulla sua stagione balorda, ora non li avrà più. Ma anche le sue frasi sembrano uscite da una commedia: ma allora, si chiederà qualcuno, voleva proprio affossare questo povero Milan?

Giorgio Gandolfi

MILAN: Albertosi; Sabadini, Maldera; Capello, Bet, Turone; Bigon, Morini, Silva, Rivera, Calloni, 12. Rigamonti, 13. Anquiletti, 14. Braglia.

CATANZARO: Pellizzaro; Silipo, Ranieri; Braca, Maldera, Vichi; Petrini, Improta, Mondello, Arbitrio, Palanca, 12. Novembre, 13. Banelli, 14. Nemo.

SAN SECONDO
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PARIFICATO
DIURNO E SERALE
• Periti elettronici industriali
• Elettrotecnici
• Meccanici

SAN SECONDO
Scuola materna
scuola elementare
Sono a disposizione degli alunni:
CINEMA, TEATRO, PISCINA COPERTA, PALESTRA, MENSA E SCUOLABUS
...e per soggiorni e vacanze:
KINDERHEIM
"Baia del Sole"
ALASSIO

• per informazioni rivolgersi sede centrale SAN SECONDO
VIA SAN SECONDO 51 - TEL. 585.376 - 596.802 - TORINO